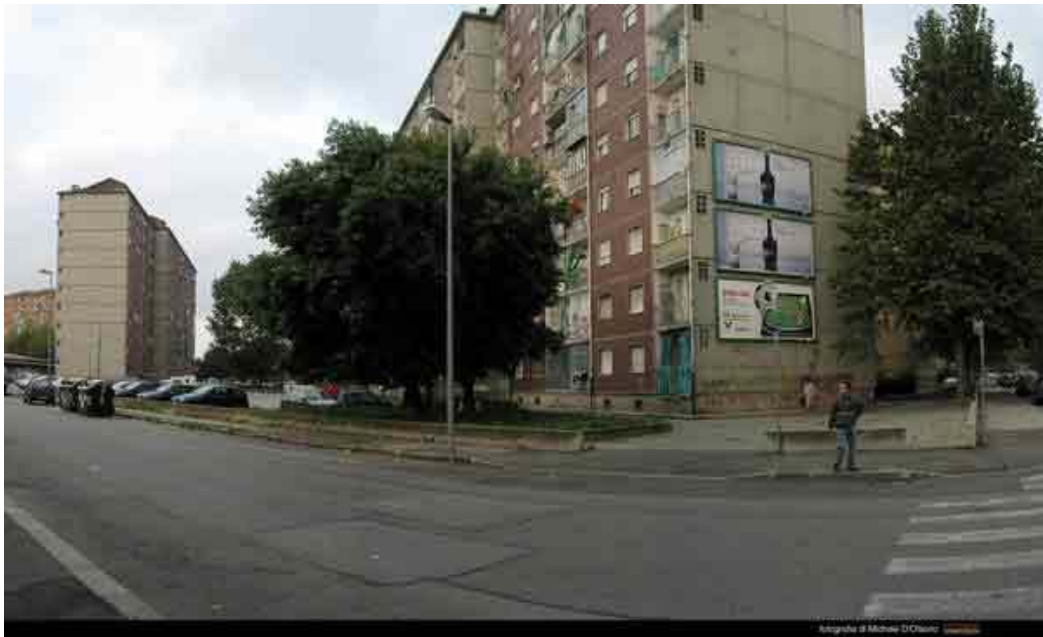


Il ruolo dei capitali privati nel recupero dei quartieri pubblici. Il caso di via Artom a Torino

di Antonella Ardizzone

Relatore: Silvia Saccomani

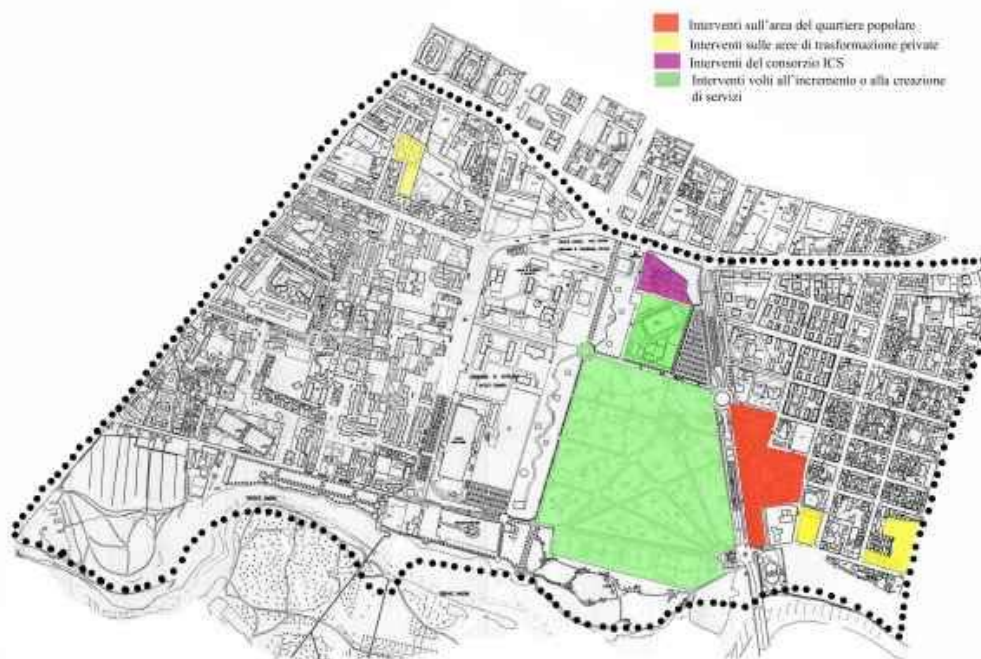
Obbiettivo di questa tesi è quello di sviscerare il ruolo giocato finora da soggetti e capitali privati nel Programma di Recupero Urbano di Via Artom, quartiere pubblico ubicato nell'estrema periferia Sud di Torino, traendone indicazioni di carattere più generale utili all'analisi degli strumenti complessi di trasformazione territoriale di ultima generazione: il rapporto pubblico-privato costituisce infatti uno dei nodi maggiormente difficili da sciogliere nei programmi complessi di trasformazione territoriale, a maggior ragione quando la trasformazione riguarda un quartiere pubblico.



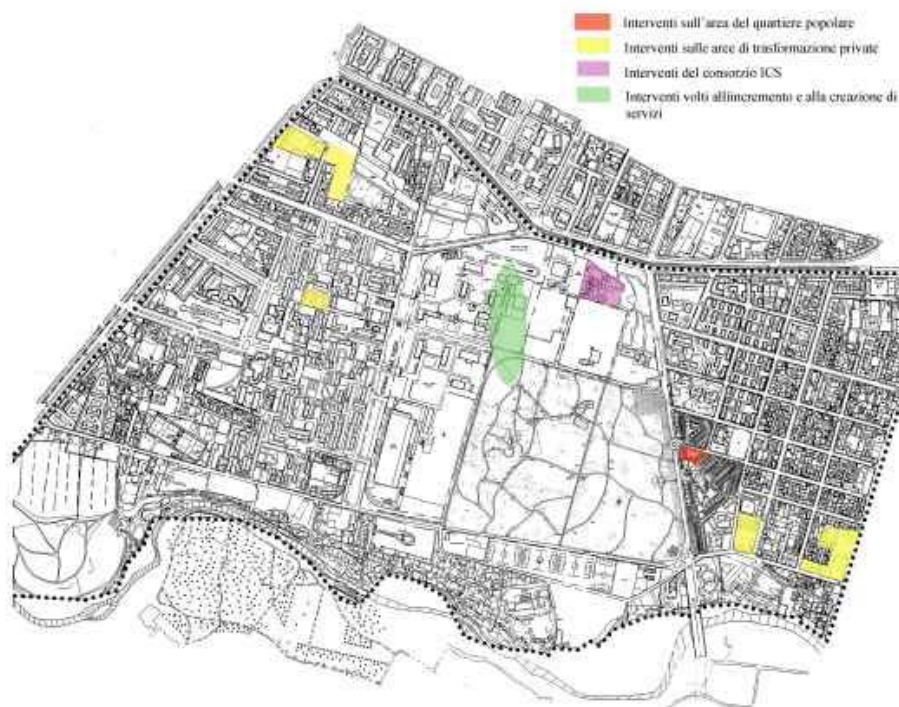
Nel primo capitolo vengono descritte varie esperienze nel recupero dei quartieri pubblici, a partire dal secondo dopoguerra sino ai primi anni '90. Negli anni '80, dominati in Italia dalla deregulation, in tali quartieri iniziano a farsi pressanti nuove esigenze: mix sociale e mix funzionale, ricerca di una nuova qualità di vita, deghettizzazione, integrazione col contesto; questo sulla scia di esperienze europee già sperimentate da vari anni, che portano alla nascita della rete europea di Quartiers en crise. Il "traguardo" è costituito dall'introduzione nella legislazione italiana dei PRU, strumenti appositamente creati per la riqualificazione della città pubblica.

Questi vengono analizzati nel secondo capitolo, nel quale si “sezionano” i Decreti Ministeriali che li normano, ponendo attenzione soprattutto agli aspetti coinvolgenti i privati, che sono anche alla base dei tre nodi problematici scelti: il rapporto con la pianificazione ordinaria, la valutazione delle rispettive convenienze, la scelta delle aree sulle quali far intervenire i PRU; per ognuno sono riportati alcuni esempi di applicazione in varie città italiane. Un paragrafo a parte è dedicato al ruolo delle Regioni, detentrici dei finanziamenti statali, alle quali vengono assegnati dal CER compiti di valutazione dei programmi; è analizzato il caso del Piemonte, regione che, unica nel panorama italiano, conferisce ai PRU un taglio maggiormente sociale rispetto a quanto previsto dai DDMM.

Nel terzo capitolo si passa al caso di studio vero e proprio: il PRU di Via Artom, a Torino. Ne vengono analizzati tutti gli aspetti riguardanti le risorse private: il ruolo dei soggetti privati nella scelta delle aree, il bando per la raccolta di idee e proposte di intervento, il ruolo dato dal Comune alle aree di trasformazione all'interno dell'ambito, i capitali privati all'interno dei piani finanziari delle due versioni del programma (completamente diverse per quanto riguarda l'azione sul quartiere pubblico vero e proprio), le difficoltà di coinvolgimento degli investitori e le decisioni regionali al riguardo, la difficile soluzione dell'aspetto gestionale.



Si è cercato, infine, di rispondere ad una domanda: che ruolo hanno avuto, finora, soggetti e risorse private nel recupero?



Lo svolgimento dell'analisi del caso specifico permette, infine, di trarre delle conclusioni di ordine più generale: si ribadisce la necessità di coinvolgere soggetti e risorse private nel recupero della città pubblica, anche attraverso una nuova concezione del rapporto pubblico-privato, che sfoci nella creazione di un solido tavolo delle trattative diretto da un'Amministrazione forte. Le difficoltà sono parecchie se si punta all'obiettivo di un recupero reale, non soltanto fisico ma anche (soprattutto) socioeconomico; è necessario il coordinamento di tutte le azioni, nonché di una pluralità di fondi, da concentrare su aree che si ritengono strategiche (in questo il Piemonte e Torino fanno scuola, con l'azione congiunta di fondi ex-Gescal, fondi strutturali e finanziamenti volti allo sviluppo imprenditoriale sulle aree degradate), e il cambiamento concettuale riguardo agli strumenti per il recupero: non più programmi straordinari, "una tantum", ma strumenti ordinari da utilizzare con l'obiettivo di una riqualificazione costante, in grado di accompagnare i quartieri scelti lungo l'intero percorso di rigenerazione.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Antonella Ardizzone: anto.ardi@libero.it